

Piano di lavoro annuale di Filosofia

Prof. Roberto Ricci

Se l'apprendere si limitasse ad un semplice ricevere, l'effetto non sarebbe migliore che se si scrivessero frasi sull'acqua. (G.W.F. Hegel)

L'apprendimento deve venire dal di dentro; si deve voler imparare. Se si vuole imparare si imparerà, non importa quanto siano cattivi i metodi. (N. Chomsky)

L'insegnamento è sempre inutile, eccetto nei casi in cui è superfluo. (R. Feynman)

I — Obiettivi formativi transdisciplinari

Si fa riferimento a quanto stabilito dal Consiglio di classe nella riunione di programmazione delle attività per il corrente anno scolastico (vedi Verbale n. 1).

II — Obiettivi didattici disciplinari

Si assume come **obiettivo generale** quello di avviare gli allievi allo studio della disciplina, introducendoli – attraverso la lettura diretta dei testi – al confronto con alcuni tra i principali temi della riflessione filosofica antica; confronto metodologicamente sorvegliato, volto ad elaborare criticamente il pensiero dei vari autori e ad interpretare con correttezza il modello culturale delle diverse epoche.

Coerentemente con quest'intenzione, si individuano poi i seguenti **obiettivi** di apprendimento **specifici**:

- (1) sviluppare negli alunni un'adeguata competenza terminologica, che permetta loro di riconoscere e utilizzare il lessico e le categorie essenziali del pensiero filosofico antico;
- (2) sviluppare la capacità di analizzare testi filosoficamente rilevanti e di riassumerne, in forma sia orale che scritta, i contenuti fondamentali, sapendo: (a) enucleare le idee centrali; (b) ricostruire il percorso argomentativo;
- (3) sviluppare la capacità di ricondurre le tesi individuate nei testi al pensiero complessivo dell'autore.

III — Contenuti dell'insegnamento

Si muoverà da una presentazione generale della filosofia, che ne rilevi innanzitutto l'insopprimibile vocazione a tematizzare se stessa, ridefinendosi di continuo (ogni filosofia è anche un tentativo di definire che cosa sia filosofia); per questo motivo, lo studio della disciplina non può che partire da quello della sua storia. Ma una storia della filosofia (come *historia rerum gestarum*) esiste solo da quando, con Platone e poi con Aristotele, la filosofia ha cominciato a riflettere esplicitamente sul proprio passato, sulle proprie origini. Platone e Aristotele, infatti, sono i primi filosofi che, data una certa definizione della filosofia, alla luce di essa hanno iniziato a raccontarne la storia, facendola cominciare da un determinato momento, ad essi precedente, della cultura greca. Dunque, anche la storia della filosofia dipende da una particolare concezione della filosofia (quella che, stando alla base della prima storia della filosofia che mai sia stata fatta, ha stabilito quale dovesse esserne l'oggetto) ed è da tale concezione che occorrerà partire. Solo così sarà possibile dare un senso critico agli schemi della tradizione storiografica e utilizzare consapevolmente la consueta traccia per periodi, che distingue:

- (1) il periodo *naturalistico*, o *cosmologico*, delle ricerche sulla *physis*, volte all'individuazione dell'*arché* (presocratici);
- (2) il periodo *umanistico*, in cui si realizza lo spostamento dell'attenzione speculativa dal cosmo all'uomo, col conseguente imporsi dei temi etico-politici (Sofisti e Socrate);
- (3) il periodo delle grandi sintesi di Platone e di Aristotele, caratterizzato soprattutto dalla riflessione sul soprasensibile e dall'esplicitazione e formulazione organica dei vari problemi della filosofia;
- (4) il periodo *ellenistico*, in cui la filosofia ridimensiona il proprio ambito, differenziandosi dalla scienza o meglio dalle scienze ormai autonomamente costituite.

IV — Metodo di lavoro

I problemi filosofici, come tutti gli autentici problemi, non hanno soluzione, ma storia. (F. Volpi)

Ciò che veramente importa sono i problemi, e il meglio che possiamo fare è di lasciarli aperti e di trasmetterli aperti alle generazioni future. (W. Jaeger)

Le strategie didattiche discendono dalla convinzione che l'insegnamento della filosofia non sia da intendere come trasmissione di un sapere in sé compiuto e stabilito, ma come socratica educazione alla «ricerca», cioè alla consapevole assunzione di un atteggiamento di studio fondato sul confronto attivo con i testi della tradizione filosofica e sulla riflessione personale. È dunque attraverso il dialogo costante intorno agli autori e alle opere, che si tenterà di indirizzare gli studenti verso quell'indispensabile presa di coscienza delle proprie capacità critiche che sola può dar corpo ad un'effettiva crescita del sapere.

Pertanto, al di fuori di schemi fissi o rigidi protocolli, ma considerando volta per volta cosa risulti più opportuno in rapporto all'unità didattica da svolgere e alla specifica risposta degli alunni, si procederà coniugando liberamente:

- (1) lettura e commento dei testi;
- (2) inquadramento storico-manualistico degli autori e delle correnti di pensiero;
- (3) integrazione e approfondimento monografico a cura dell'insegnante.

Si utilizzerà sempre, quanto più rigorosamente possibile, il linguaggio tecnico della disciplina, al fine di consentire una corretta penetrazione nella logica del discorso filosofico.

V — Modalità di verifica e criteri di valutazione

Come strumenti di verifica si utilizzeranno prove di varia tipologia, sia orali che scritte, in relazione agli specifici contenuti e agli obiettivi cognitivi prefissati: interventi spontanei o richiesti, discussioni guidate, relazioni di attività svolte (singolarmente o in gruppo), produzione di testi su indicazioni date, simulazioni di terze prove dell'esame di Stato.

In itinere si punterà soprattutto a verificare: il grado di coinvolgimento nell'attività didattica (interesse, attenzione, partecipazione attiva); la puntualità e la correttezza nel rispetto delle consegne; l'acquisizione dei contenuti disciplinari; il conseguimento degli obiettivi programmati. In questa fase, la valutazione avrà un carattere principalmente *formativo*; intervenendo nel corso del processo di apprendimento, fornirà allo studente le indicazioni necessarie per migliorare l'efficacia del proprio lavoro scolastico.

La valutazione finale (*sommativa*) scaturirà da una ponderazione dei seguenti parametri:

- (1) qualità e coerenza dell'impegno di studio (motivazione e senso di responsabilità, partecipazione al dialogo educativo, curiosità intellettuale e impostazione metodologica);
- (2) progressione nell'apprendimento, rispetto alla situazione di partenza;
- (3) qualità delle conoscenze disciplinari (ampiezza, correttezza e precisione delle

- informazioni, approfondimento analitico e rielaborazione, consapevolezza critica);
- (4) qualità delle competenze linguistico-espressive (proprietà lessicale, correttezza formale, chiarezza e completezza dell'esposizione) e delle competenze disciplinari (grado di raggiungimento degli obiettivi programmati, organizzazione sistematica dei contenuti in quadri concettuali coerenti con la logica della disciplina);
 - (5) livello delle capacità dimostrate, in rapporto alle operazioni cognitive richieste (padronanza delle operazioni di analisi e sintesi, efficacia e consequenzialità logica del ragionamento, attitudine al contraddittorio, propositività e creatività culturale).

Ferrara, 26. X. 2019

Il professore
(Roberto Ricci)

.....